

Corrado Gnerre

E' veramente risorto? Credibilità e significato della Resurrezione

Prima Parte

La credibilità della Resurrezione

L'importanza della Resurrezione

- La Resurrezione è un mistero centrale della nostra fede; senza di essa il Cristianesimo non avrebbe senso. San Paolo lo dice chiaramente: “(...) *se Cristo non è resuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la nostra fede*” (1Corinti 15,14). La Croce è il momento apicale; la Resurrezione il momento risolutivo.

E' giusto indagare sulla credibilità della Resurrezione

- Il Cristianesimo è costituito da verità “naturali” e da verità “rivelate”. Le prime (esistenza di Dio, conoscibilità delle Sue caratteristiche, ecc.) sono conoscibili e dimostrabili autonomamente dall'uomo, grazie all'uso della ragione. Le seconde (Trinità, Incarnazione, Resurrezione, ecc.), invece, sono indimostrabili e hanno bisogno di un assenso di fede; ma la fede che il Signore ci chiede non è una fede cieca, acritica. La Fede cattolica è *assenso dell'intelletto alle verità rivelate*. Per questo, le verità “rivelate”, pur non essendo oggetto di dimostrazione razionale, sono comunque oggetto di “credibilità”. In esse confluiscono tutta una serie di fattori razionali che le rendono “credibili”. La Resurrezione è una di queste verità “rivelate”, dunque è possibile ed è doveroso indagarne la credibilità.
- Si tratta quindi di una verità credibile e, se si riflette bene, occorre più fede nel credere che Cristo non sia veramente risorto che nel credere che Cristo sia risorto.

Motivi generali e specifici di credibilità della Resurrezione

I motivi *generali* di credibilità della Resurrezione (dunque che attengono alla credibilità del Cristianesimo in genere) possono ridursi a due:

1. *Rapidissima diffusione del Cristianesimo.*
2. *Conversioni al Cristianesimo, malgrado le persecuzioni.*

I motivi *specifici* di credibilità sono invece relativi alle tre più famose ipotesi critiche sulla Resurrezione:

1. *Ipotesi del trafugamento del corpo.*
2. *Ipotesi dell'allucinazione.*
3. *Ipotesi sincretista.*

1° motivo generale di credibilità

Rapidissima diffusione del Cristianesimo

- Il Cristianesimo non è poi tanto diverso dall'Ebraismo, ma si diffonde velocemente grazie a due peculiarità: l'Incarnazione e la Resurrezione.

2° motivo generale di credibilità

Conversioni al Cristianesimo, malgrado le persecuzioni

- Le persecuzioni iniziano già in Palestina.
- Immedesimiamoci.
- I miracoli che convincono. Pietro, dopo aver guarito lo storpio seduto presso la Porta cosiddetta "Bella", dice alla gente meravigliata del miracolo: *"Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e continuate a fissarci come se per nostro potere e nostra pietà avessimo fatto camminare quest'uomo? Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato (...). Ma Dio l'ha resuscitato dai morti e di questo noi siamo testimoni, proprio per la fede riposta in lui il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede in lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi"* (Atti 3,12-16).

Premessa: è sicuramente storico il ritrovamento della tomba vuota

- Prima di trattare i motivi specifici di credibilità va fatta una premessa. Stando ai Vangeli, i primi testimoni del ritrovamento della tomba vuota sono state delle donne. Si tenga presente che in quel tempo la donna non era ritenuta un testimone giuridicamente attendibile. Pertanto, se gli evangelisti avessero voluto scrivere una falsità, allora, bugia per bugia, tanto valeva dire che erano stati degli uomini a trovare per primi la tomba vuota. Il fatto che gli evangelisti dicano che sono state delle donne, dimostra il loro intento di essere sinceri, di voler rimanere fedeli alla realtà dei fatti.

1° motivo specifico di credibilità

Falsità dell'ipotesi del trafugamento del corpo

- Di questa ipotesi si è fatto sostenitore il Reimarus, filosofo illuminista tedesco.
- Prima di tutto va detto che per spacciare Gesù come messia non era necessario farlo "resuscitare".
- Secondo: gli Apostoli erano fuggiti durante la Passione, come possono in poche ore essere cambiati tanto? Rischiando anche la condanna a morte.¹

¹ Le leggi romane, in tal senso, erano rigorosissime. Un rescritto imperiale, forse di Augusto, forse Tiberio, o più probabilmente di Claudio, inciso, in lingua greca, su una stele, proveniente a quanto pare da Nazareth, e reso pubblico nel 1930, afferma: *"E' assolutamente vietato a chiunque rimuovere i cadaveri. E io voglio che se uno si rende colpevole di tal cosa lo si condanni a morte per violazione di sepoltura."* (Ivi p.271).

- Si potrebbe obiettare: e se i discepoli di Cristo lo hanno fatto proprio per riscattarsi del loro atteggiamento codardo assunto nel momento della cattura di Gesù? Questa obiezione non regge. Riscattare un atteggiamento codardo con un atteggiamento coraggioso è un gesto nobile, ma come può un gesto nobile conciliarsi con un gesto così poco nobile come quello di andare a trafugare un cadavere ed ideare una menzogna? Se così fosse, perché non furono mai condannati per questo ma per altro? L'accusa di trafugamento fu inizialmente espressa dai Farisei, ma poi venne abbandonata perché non riuscirono mai a provarla. In seguito, gli Apostoli verranno giudicati solo per aver diffuso delle dottrine non in accordo con la tradizione mosaica.
- Per trafugare il corpo di Gesù sarebbero servite diverse persone; come mai poi nessuno, tra i supplizi più atroci, ha ceduto e svelato l'inganno? Si potrebbe obiettare: e se i discepoli pensarono: *continuiamo a mentire tanto saremo condannati ugualmente?* Questa obiezione non regge: non è psicologicamente credibile che i discepoli abbiano potuto pensare ad una cosa del genere, in quanto i farisei non li accusavano più di aver trafugato il corpo, volevano solo che essi rinunciassero alla predicazione. I discepoli avrebbero potuto senz'altro fare questo ragionamento: *Non confessiamo di aver trafugato il corpo, rinunciando solo a predicare, perché morire per una menzogna non ha assolutamente senso.*
- Gli Apostoli non possono non predicare Cristo risorto. Quando Pietro e Giovanni vengono condotti dinanzi al Sinedrio, all'ordine di non dover predicare rispondono così: *“Non possiamo non parlare di queste cose che abbiamo visto e udito”* (Atti 4,19). E per queste cose che hanno *“visto e udito”* gli Apostoli accetteranno anche il martirio. Pascal, a tal proposito, dice di credere volentieri quei fatti i cui testimoni si fanno sgozzare.
- Qualcuno, però, potrebbe obiettare: ma la storia conosce tanti uomini che hanno saputo sacrificare la loro vita per un ideale, anche per un ideale errato (si pensi ai terroristi). Dunque, non basta il martirio, l'accettazione del sacrificio, per dimostrare vero il motivo per cui si decide di morire. Giustissimo. Ma il caso degli Apostoli è completamente diverso. Essi non accettano la morte per una semplice dottrina o per un semplice ideale. Accettano il martirio per un fatto che hanno *“visto e udito”*, perché hanno incontrato il Signore che ha vinto la morte. Il terrorista accetta la morte per la difesa di un'idea, credendo fermamente in questa idea, non sospettando minimamente della sua possibile falsità. Gli Apostoli, invece, se avessero *“inventato”* la Resurrezione di Gesù, sarebbero stati senz'altro consapevoli di dover morire per una menzogna, per una banale invenzione. Ma è umanamente credibile che tanti uomini accettino la morte per una cosa che essi sanno essere non vera?
- Inoltre, gli Apostoli hanno dimostrato chiaramente di non avere coraggio di sacrificarsi per un ideale: con la cattura di Gesù, ebbero timore e codardamente scapparono.
- All'interno di questa ipotesi del trafugamento del corpo si potrebbe fare un'altra obiezione: e se a trafugare il corpo di Gesù fossero stati i farisei? Verrebbe da rispondere: a che scopo? Non c'è logica! E se così fosse, perché i farisei non

hanno mostrato il cadavere di Gesù a tutti, proprio quando il racconto della resurrezione riscuoteva sempre più successo?

2° motivo specifico di credibilità Falsità dell'ipotesi dell'allucinazione

- Di questa ipotesi si sono fatti sostenitori lo scrittore francese Renan e lo storico italiano Omodeo.
- Secondo questa ipotesi, i testimoni della Resurrezione di Gesù sarebbero stati vittime di un'allucinazione.
- Attenzione però: se i testimoni sono in buona fede, vuol dire che anche i vangeli sono sinceri. Questa considerazione è importante e tra poco vedremo perché.
- Va detto prima di tutto che negli Apostoli non si riscontrano elementi che potrebbero predisporre ad un'allucinazione. Nel caso delle apparizioni di Gesù abbiamo tutto l'opposto di quello che si verifica nei fenomeni allucinativi. I testimoni della Resurrezione sono più di cinquecento (cfr. 1Corinti 15,16).
- Inoltre nel fenomeno allucinativo si riconosce l'immagine; i testimoni della Resurrezione, invece, non riconoscono subito Gesù. L'allucinazione è una creazione della propria psiche.
- Va detto ancora che il fenomeno allucinativo ha bisogno di un'attesa spasmodica, di una tensione psicologica; e invece i testimoni della Resurrezione non pensavano affatto alla Resurrezione. Tanto è vero che quando quando la Maddalena si recò da loro e disse quello che disse, gli Apostoli la presero per pazza: *“Quelle parole parvero loro come un vaneggiamento e non credettero ad esse”* (Luca 24,11). Né migliore accoglienza toccò alla Maddalena: *“Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il Sabato, apparve prima a Maria di Magdala, dalla quale aveva cacciato sette demoni. Questa andò ad annunziarlo ai suoi seguaci che erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo ed era stato visto da lei, non vollero credere”* (Marco 16,9-11). I due discepoli di Emmaus confessano tutta la loro sfiducia, allorché commentano: *“(Speravamo) che Egli avrebbe redento Israele”* (Luca 24,21-23). Tanto i discepoli erano sfiduciati ed increduli che non volevano credere neanche quando Gesù apparve loro nel Cenacolo: credevano di vedere un fantasma e non si persuasero se non dopo che lo toccarono e mangiarono insieme a lui. Tommaso, però, che era assente, non ci fu verso di farlo persuaso: *“Se non vedrò da me...e non metterò la mano nel suo costato, non crederò”* (Luca 24,37). Perfino le donne erano incredule allorché al mattino della domenica si erano recati al sepolcro per completare la preparazione alla salma. L'unico pensiero che hanno è questo: *“chi ci leverà la pietra alla bocca del monumento”* (Giovanni 20,15). La Maddalena stessa, quando trova il sepolcro vuoto, non pensa per nulla alla resurrezione, ma a un furto. E ad uno che è lì e sembra un ortolano chiede: *“(...) se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai messo ed io lo andrò a prendere”* (Marco 16,3). E poi –altra considerazione- se gli Apostoli e i discepoli avessero pensato alla Resurrezione, non avrebbero

preparato la salma per la sepoltura. E invece la si preparò accuratamente, avvolsero la salma nella sindone, legandola con bende e cospargendola di aromi: “(Giuseppe d’Arimatea), *comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia*” (Marco 15,46).

- E come trascurare il fatto che il Risorto viene visto da molte persone per quaranta giorni e poi non più. S.Paolo nella Prima ai Corinti dice che Gesù risorto apparve a 500 persone contemporaneamente.
- E poi rimarrebbe da spiegare il cibo realmente consumato dal Risorto: “(Mentre gli Apostoli) *parlavano apparve in mezzo a loro e disse. ‘Pace a voi!’*. Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse: *‘Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne ed ossa come vedete che io ho’*. Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi, ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: *‘avete qui qualcosa da mangiare?’* Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro” (Luca 24,36-43). Un’allucinazione può farsi toccare?

3° motivo specifico di credibilità Falsità dell’ipotesi sincretista

- Di questa ipotesi si sono fatti sostenitori alcuni storici della religione come Reinach, Zimmern, Gunkel e Petazzoni.
- L’ipotesi afferma che la Resurrezione di Gesù deriverebbe dall’influsso di miti ellenistici, che narravano di alcuni déi morti e poi risorti, miti presenti in alcune religioni misteriosofiche molto diffuse in quel tempo in Oriente. Grazie a questo influsso, i primi fedeli in Cristo avrebbero mitizzato la morte di colui che veneravano, fantasticandone una resurrezione.
- Prima di tutto va detto che l’idea di un dio morto e resuscitato non esiste in nessuna mitologia. Dice Arialdo Beni: “*Nei miti si trovano simboli vaporosi e vagamente umanizzati di fecondità della terra, di forze morali nel gran dramma della vita feconda; ma se non se ne trova uno in cui ci sia dato di vedere un dio che si affanna per espiare i delitti dell’umanità, non uno che ci offra un’autentica risurrezione. Anche a disturbare Dioniso, Osiride, Attis, Adone, nulla di ciò appare*”²
- Inoltre va detto che dei semplici pescatori non potevano essere a conoscenza di questi miti. Gli Apostoli non solo erano semplici e ignoranti pescatori, ma, da Giudei, avevano in orrore tutto ciò che sapeva di paganesimo. Si potrebbe obiettare: gli Apostoli successivamente vennero a contatto con il mondo ellenistico. Ma anche questa obiezione non regge, perché se è vero che per esigenze di predicazione gli Apostoli vennero a contatto con la cultura ellenistica,

² *Teologia fondamentale*, Firenze 1980, p.272.

è pur vero che quando essi conobbero tale cultura già predicavano la Resurrezione.

Seconda Parte

La Resurrezione di Gesù, ovvero il fatto del Cristianesimo come criterio di Fede

- Oggi è in atto il tentativo di ridurre il Cristianesimo da “fatto” a “mito”.
- Vittorio Messori, nel suo libro dedicato alla Resurrezione, racconta che in occasione della Pasqua del 1976, il quotidiano francese *Le Monde* pubblicò un'intervista a diversi esponenti della chiesa francese. Vi era una domanda: “*che ne sarebbe della vostra fede se il piccone dell'archeologo, in qualche luogo dell'antica Palestina, dissotterrasse le ossa di Gesù di Nazareth?*” Molti semplici fedeli dettero una risposta logica, fra cui uno sconosciuto parroco di periferia: “*Sarebbe la prova che la mia fede non era che un'illusione.*” Molti preti intellettuali risposero in maniera diversa. Uno di loro, prete e psicanalista, disse: “*La scoperta dello scheletro di Gesù rafforzerebbe la mia credenza, perché distruggerebbe il mito della rianimazione di un cadavere. La presenza delle ossa del Nazareno mi rafforzerebbe nella fede, che per essere tale, deve essere del tutto indimostrabile.*” Un teologo protestante poi aggiunse: “*Questo non m'impedirebbe di credere nella Resurrezione. Anzi, un simile ritrovamento sbloccherebbe la fede, obbligandola a non fidarsi più del visibile.*” (cit.in A.Tornielli, *Inchiesta sulla Resurrezione*, Milano 2005, pp.194-195)

La definizione cattolica di Fede

- *Assenso dell'intelletto alle verità rivelate*

La definizione cattolica di miracolo

- Il Concilio Vaticano I afferma che i miracoli sono: “*segni certissimi della divina Rivelazione adatti all'intelligenza di tutti.*” (sess.III, c.3, DB, 1790)
- Infatti il Vangelo dice: “*Allora si mise a rimproverare le città nelle quali aveva compiuto il maggior numero di miracoli, perché non si erano convertite: 'Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsaida. Perché, se a Tiro e a Sidone fossero stati compiuti i miracoli che sono stati fatti in mezzo a voi, già da tempo avrebbero fatto penitenza, r avvolte nel cilicio e nella cenere. Ebbene, io vi dico: Tiro e Sidone nel giorno del giudizio avranno una sorte meno dura della vostra.'*” Matteo 11, 20-22)

L'episodio di san Tommaso Apostolo

- “*Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: 'Pace a voi!'. Poi disse a Tommaso: 'Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, emettila nel mio costato; e non essere più incredulo, ma credente!' Rispose Tommaso: 'Mio Signore e mio Dio!. Gesù gli disse: 'Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto **crederanno!**'*” (Giovanni 20)

- L'apostolo Tommaso dubita della parola degli amici. Questo episodio viene solitamente utilizzato, nella catechesi moderna, per affermare che la vera fede sia quella che prescindere totalmente dai segni, cioè dal vedere e constatare. In realtà questa traduzione non è fondata. L'illustre biblista Ignace de la Potterie afferma che nell'originale greco il verbo è all'*aoristo* (*pisteusantes*) e che anche nella versione latina era messo al passato (*crediderunt*). Per cui la frase deve essere così tradotta: “*Beati coloro che senza aver visto* (senza aver visto me direttamente), ***hanno creduto.***” Dunque, Gesù riproverà Tommaso non perché vuol vedere, ma perché non si è fidato di coloro che già avevano visto. Altro che fede che debba fare a meno del vedere e del toccare! (cfr.A.Tornielli, *Inchiesta sulla Resurrezione*, Milano 2005, pp.154-155)

Terza Parte Le implicazioni antropologiche della Resurrezione di Gesù
--

Indichiamo due effetti

1. La valorizzazione del corpo.

- San Bernardo nell'*epistola 11* scrive: “(...) poiché siamo carnali, Dio fa che il nostro desiderio e il nostro amore comincino dalla carne.”
- E Gesù tiene a dimostrare che la salvezza passa attraverso la sua corporeità. Alcuni suoi miracoli sembrano essere compiuti “magicamente”, ma invece vogliono avere un valore simbolico proprio in questa prospettiva: “(...) gli condussero un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano. E portandolo in disparte lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando verso il cielo, emise un sospiro e disse ‘Effatà’ cioè ‘Apriti!’. E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.” (Mc 7,32-35) Certamente la saliva di Gesù non è fondamentale per la guarigione, ma serve a far capire come il Signore salva anche attraverso la sua corporeità, ovvero la sua Incarnazione.
- Solo nel Cristianesimo si afferma che Dio sarà per l’eternità in un corpo umano.
- Il valore del corpo e la superiorità dell’Occidente.

2. Il recupero dell’ “umano”.

- Che cosa dobbiamo intendere per distruzione dell’umano? E’ il dramma di vedere infrangere, con la perdita del proprio corpo, ogni umana integrità, appunto il proprio *umano*, intendendo per “umano” ciò che l’uomo costruisce di buono nella propria vita, con i propri affetti e con le proprie fatiche.
- Nel bellissimo Canto XIV del Paradiso, Dante vuol dirci proprio questo. Dal verso 61 al verso 66 è scritto: “*Tanto mi parver subiti e accorti/ e l’uno e l’altro coro a dicer ‘Amme!’/che ben mostrar disio de’ corpi morti;/ forse non pur/per lor, ma per le mamme,/per li padri e per li altri che fuor cari,/anzi che fosser sempiterne fiamme.*” Le anime beate rispondono “Amen!” alla spiegazione di Salomone su come si potrà conservare la luminosità dell’anima beata quando ad essa si riunirà il corpo. Esse rispondono con entusiasmo perché hanno desiderio che avvenga al più presto questa riunificazione. E Dante aggiunge: il desiderio forse non è tanto per se stessi, ma per le mamme (sì, per le mamme!), per i padri, per gli altri, che erano stati loro cari, prima di diventare eterni lumi in Cielo.
- Anche qui ritorna il recupero e la sublimazione di tutto l’umano. Isaia lo predisse: la Divina Carne, risorta, saprà asciugare le lacrime; quelle lacrime versate per tutto ciò che si credeva irrimediabilmente perduto. “*Eliminerà la morte per sempre; il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto (...).*” (Is 25,8)